Sabato 6 Dicembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 336

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	[illegible]	— Sei mesi L.	7	—	Tre mesi L.		4
Provincie .	id.	20	—	id.	11	—	id.	6.
Svizzera . .	id.	[illegible]	—	id.	17	—	id.	9.
Francia . .	id.	[illegible]	—	id.	[illegible]	—	id.	[illegible]
Altri Stati .	id.	[illegible]	—	id.	[illegible]	—	id.	[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° [illegible] secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 5 DICEMBRE

IL PIEMONTE E LE NUOVE CONFERENZE DI PARIGI

Qualche parola sussurrata timidamente da alcuni giornali austriaci od amici dell'Austria intorno alla partecipazione del Piemonte alle nuove conferenze che sembra vogliansi tenere a Parigi, ha pòrto occasione ai fogli clericali di gridare che il nostro governo ne è escluso, e quasi di compiacersi di questo supposto affronto.

Tanto è intenso l'amor patrio dei clericali, che si rallegrerebbono delle offese che il loro paese ricevesse e le ingrandirebbero e le esagererebbero per farle parere più gravi ed incancellabili! Un francese ed un inglese chiederebbero probabilmente se costoro hanno patria, poichè si può mai imaginare un cittadino onesto il quale gioisca delle ingiurie patite dal proprio paese? Voi potete combatterlo il governo che abbiamo, potete odiarlo, potete vilipenderlo, se così vi piace, ma egli e non voi rappresenta il paese, e le ingiurie a lui fatte, son fatte allo stato ed ogni cittadino ne soffre.

Ma è poi vero che il Piemonte non abbia a prender parte alle nuove conferenze di Parigi? Può esservi qualche potenza, che temendo il voto del Piemonte non sia concorde col suo, tenti di escludernelo; può l'Austria ripetere i sofismi addotti quando stava per convocarsi il congresso di Parigi, affine di dimostrare che il Piemonte non essendo una delle cinque grandi potenze di Europa, non deve partecipare a conferenze in cui si discutono quistioni internazionali, alle quali piccoli stati non hanno alcun interesse. Questi ed altri sofismi si possono mettere in campo, ma non raggiungono lo scopo, essendo già stato vulnerato il principio su cui poggiano.

A che tenderebbero le nuove conferenze di Parigi? Ad interpretare alcuni punti del trattato di pace del 31 marzo, i quali suscitarono dissidi e controversie fra le potenze. Or chi meglio può interpretare quei punti di coloro che furono autori del trattato, che cioè discussero gli articoli e fermarono il patto? E come potrebbe esserne l'interpretazione precisa ed autorevole, se i plenipotenziari di una delle potenze contraenti ne venissero esclusi? E con qual ragione? Colla ragione del più forte? Ma non avete voi fatta la guerra d'Oriente per difendere il diritto contro la forza, il debole contro il possente?

Alcuni si consolerebbero di leggieri dell'esclusione del Piemonte riflettendo che al nostro stato poco cale di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti. Ma qui non trattasi di ciò che può calere al Piemonte, bensì dei diritti del Piemonte e della sua posizione. Al governo di S. M. importerà poco o nulla di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti, ma assai gl'importa della sua posizione rispetto alle potenze alleate ed alle altre potenze che sottoscrissero il trattato, ed assai gl'importa del suo voto.

Alcuni giunsero perfino a sostenere che l'Inghilterra convenisse coll'Austria per escludere il Piemonte. Il marchese di Villamarina, ministro plenipotenziario di Sardegna a Parigi, fu qui per alcune ore e tosto si attribuì il celere suo viaggio a quella disposizione dell'Inghilterra e si accreditò una voce che sinora non abbiamo veduta confermata, nè udito che avesse fondamento.

Egli è incontestabile che l'Austria concorda coll'Inghilterra nell'interpretazione degli articoli controversi del trattato, non meno che nel tener disuniti i principati danubiani. Le potenze che soscrissero il trattato sono libere nelle loro interpretazioni e nel loro voto, ma è da compiangere che l'Inghilterra si separi dalla Francia in queste quistioni per sospetti che non esitiamo a dichiarar vani.

Da ciò trapela più l'astio che tuttavia anima la Gran Bretagna contro la Russia che non un desiderio in essa di avvicinarsi all'Austria. L'Inghilterra adopera l'Austria quale spauracchio alla Francia. È un fatto che l'Inghilterra richiede dalla Francia alcune soddisfazioni, ed una specialmente (la demissione del conte Walewski) siccome indispensabili a tener ferma non solo l'alleanza, ma l'amicizia fra i due governi. Per conseguir l'intento essa si vale dell'Austria e mette innanzi il disegno inconciliabile di un'alleanza fra il gabinetto di St-James e la corte aulica di Vienna, affine di scuotere la Francia ed anche mostrar che in caso di un'alleanza non meno improbabile della Francia colla Russia, l'Inghilterra avrebbe pur sempre l'appoggio d'una grande potenza continentale.

Senonchè chi ha più triste parte in questo dramma è l'Austria. Essa fa la parte del perfido e dell'ingannatore. Non udite tutti i giorni, i fogli ufficiali ed ufficiosi del governo di Vienna vantar l'amicizia e cantar inni all'alleanza del loro imperatore coll'imperatore di Francia? Non sembra che siasi stretto un patto fra l'Austria e la Francia? Pure v'ha una controversia nella quale le due potenze siano d'accordo? La Francia sta per l'unione dei principati, e l'Austria per la loro separazione; la Francia è disposta a molta mitezza d'interpretazione nella quistione di Bolgrad, e l'Austria tien duro, aderendo in tutto all'Inghilterra. Se nelle prime dissensioni che sorgono circa al trattato, l'Austria si separa dalla Francia, se nella prima occasione che si offre di far palese la tanto ostentata amicizia, l'Austria si unisce alla Gran Bretagna, non è stato una ciurmeria il voler dar a credere che fra' due imperatori si fosse stretta alleanza?

E l'Inghilterra come ripaga l'Austria? Si disse che il tanto laborioso rimpasto ministeriale della Porta ottomana dovevasi all'influsso ed alla pressione combinata degli ambasciatori d'Inghilterra e d'Austria. A questa voce potevasi dar fede, finchè Aali bascià rimase nel ministero, ma la sua uscita fu la sconfitta dell'Austria, di cui egli è l'amico, come il ritorno di Rescid bascià è una vittoria dell'Inghilterra. Perchè il gabinetto di St-James desiderò siffatta vittoria, la quale doveva prevedere avrebbe ferito l'amor proprio della Francia? Forse la desiderò per vendicarsi dell'ambascieria dello Scià di Persia inviata alla Francia, che l'Inghilterra sarebbe stata contenta non fosse ricevuta.

Ma qualunque siano le cause di questi segreti o palesi dissensi fra le potenze, una verità appare incontestabile, ed è che si va facendo un lento lavorio di cangiamenti e trasformazioni nelle relazioni internazionali così dei grandi come dei piccoli stati.

La pace, in luogo di avvicinare le grandi potenze, le ha viepiù separate: essa ha tolto quel vincolo che le necessità della guerra tenevano stretto; ha dimostro che le ardue quistioni diplomatiche si risolvono più difficilmente di ciò che si superino i gravi ostacoli della guerra, ha suscitata la gelosia, la diffidenza fra potenze che sono tuttavia alleate, ma sembrano trascinate a sciogliere quell'intrinseca amicizia che tanto contribuì all'esito della guerra ed alla conclusione della pace del 30 marzo.

Alleati non amici non sono più in condizioni favorevoli per risolvere di buon accordo le dissensioni e controversie sorte, o che stanno per sorgere; ma se gli uni e gli altri fossero animati dal desiderio di comporre le querele e di esercitare la comune influenza, senza gara e nella parte che spetta a ciascuno, l'interesse potrebbe tener luogo dell'amicizia, ed anche risuscitar l'amicizia.

Tale è la posizione in cui si trovano Francia ed Inghilterra. I giornali delle due nazioni hanno un bel battagliare, un bel fare polemiche acri e dispettose, l'alleanza anglo-francese rimarrà salda perchè convenevole alle due potenze, perchè realmente, checchè ne dicano i fogli francesi, l'imperatore Alessandro II è più attratto verso la Germania che non verso la Francia, ed anzi le sue simpatie pei tedeschi sono così manifeste, che il partito russo incomincia a digrignar i denti; e perchè un'alleanza austro-inglese non potrebbe durare, fuorchè nel caso l'Inghilterra abbandonasse la tradizionale sua politica estera, la qual cosa niun ministro britannico oserà compiere.

Il nostro governo non ha altro da fare che attendere. Si rassoderanno le presenti alleanze? Ed egli non avrà nulla a cangiare, non avrà da scegliere fra due leghe. Si formeranno invece altre alleanze, si stringeranno altri patti, si muteranno le relazioni fra le grandi potenze a cui è legato? Ed egli, consultando i veri interessi dello stato e tenendo conto della condotta di quelle potenze, non sarebbe impacciato nella scelta, quantunque non si debba dissimulare che la posizione diventerebbe imbarazzante.

Il governo ha il vantaggio di esser libero nella sua azione, e di non aver altri vincoli a' suoi atti fuorchè i principii politici, i quali ei cerca di far trionfare. Pretendere per esempio che ei parteggi per la separazione dei principati danubiani, intanto che segue una politica di unione in Italia, sarebbe pretendere un assurdo; ciò spiace probabilmente alle potenze che stanno per la disunione, ma il Piemonte non ne può nulla: ei dee salvare i principii: sacrificati questi, perderebbe ogni diritto alla fede degli italiani.

Ma siccome, qualunque siasi, il suo voto è sempre importante per una parte, ed il suo diritto patente, la voce che avesse ad esser escluso dalle nuove conferenze, conviene riporla colle molte altre sparse, riguardo al Piemonte, senza alcun fondamento.

Il Piemonte non aspira certamente a prender parte alle discussioni che non si riferissero al trattato: ei sa che non è una grande potenza, e non pretende ad esercitarne i diritti, come non potrebbe assumerne gli obblighi. La quistione di Neuchâtel e le altre estranee al trattato del 30 marzo, non lo riguardano che indirettamente, per l'influenza che la loro soluzione può esercitare sul sistema degli stati d'Europa, ma per tutto ciò che ha attinenza col trattato, egli ha lo stesso diritto d'intervenire che hanno le altre potenze da cui fu firmato, e quelle potenze, ad eccezione di qualcuna, hanno interesse di ammetterlo, anzichè di escluderlo.

Se l'odio non rendesse cieco, i clericali e gli austriaci dovevano giugnere a questa conclusione, la sola giusta ed incontestabile, nè prestar fede o spander notizie, le quali si smentiscono colla loro stessa inverosimiglianza. Ma quando mai i fogli clericali ed austriaci non si lasciarono acciecare dall'odio e dal livore?

I SEQUESTRI

Abbiamo ieri riferito il testuale decreto che tolse il sequestro imposto dall'Austria sui beni dei profughi politici. Quest'atto che i lettori ricorderanno essersi ordinato dall'imperatore d'Austria in seguito alla sommossa del 6 febbraio 1853 era giustificato con questo solo considerando che giova ricordare.

« Considerando quanto sia manifesta la
« compartecipazione dei profughi politici del
« regno lombardo-veneto agli ultimi fatti
« accaduti in Milano, trova di decretare
« ecc. ecc. »

Gioverà ricordare altresì che le procedure criminali instruttesi intorno a quell'avvenimento e le sentenze che furono pronunciate non hanno mai potuto stabilire una qualsiasi relazione fra i colpevoli e gli individui sottoposti a sequestri, ciocchè non tolse però che la misura presa a danno di questi ultimi fosse continuata per tre anni e mezzo.

Dopo tre anni e mezzo e più dacchè duravano questi sequestri, dopo averne in varii modi ufficiali ed officiosi facilitato lo svincolo per quelli che acconsentivano a rivolgersi al governo austriaco, finalmente l'imperatore nel giorno 2 dicembre dichiara di aver risoluto di *levare totalmente il sequestro*.

Di questa risoluzione non si dice il motivo, nè le *Gazzette ufficiali* austriache hanno supplito al silenzio del decreto, avendo essi schivata ogni allusione al carattere, all'opportunità ed alla giustizia di quest'ultimo decreto. Noi lo crediamo una tarda riparazione di un'ingiustizia operata, e vi vediam anche un po' d'espiazione per un errore commesso. Il contegno di moltissimi fra i sequestrati che non intendevan per nulla fare un passo che agevolasse al governo austriaco il recedere dall'arbitraria misura, il contegno del nostro governo che non volle mai accettare nessuna transazione, nessun accomodamento su questo oggetto rendeva necessaria al governo austriaco un'abrogazione pura e semplice dei decretati sequestri, ed è quello a cui s'accinse col decreto due dicembre che ieri abbiamo riferito.

Lo scopo unico di questo si limita appunto a disfare quello che si fece col decreto antecedente del 13 febbraio 1853. La condizione dei profughi politici per rispetto all'Austria non viene punto modificata all'infuori dello svincolo dei sequestri. Chi era escluso dall'amnistia ne resta ancora escluso; chi era soggetto ad inquisizione per reato politico non ne viene esonerato, e quindi le cose ritornano come al 12 febbraio del 1853.

Quello di cui ognuno deve sinceramente rallegrarsi si è del condono della pena largito ai settanta individui di cui abbiamo ieri inserito i nomi. Come ci dovette addolorare la loro condanna, così noi vediamo con molto piacere tante persone ridonate alla libertà e tante famiglie consolate.

Affari di Svizzera e intervento prussiano. Leggesi nel *Morning Post*:

Il re di Prussia, nel suo discorso per l'apertura delle camere, parlò in modo minaccioso delle sue intenzioni verso il « suo principato » e trattò gli insorti di Neuchâtel come « fedeli suoi partigiani. »

La condizione delle cose presentemente è questa. Gl'insorti saranno processati per alto tradimento dal governo federale nel corso di questo mese e senza dubbio saranno trovati colpevoli e condannati. Se la Svizzera avesse senno, i prigionieri dovrebbero esser rimessi in libertà, quando il governo federale, col processo e colle condanne, abbia pienamente constatati e giustificati i propri sovrani diritti, come il re di Prussia vorrebbe constatare e giustificare i suoi coll'ottenere l'incondizionato rilascio dei prigionieri senza processo. Il re non riescirà. Egli minaccia la Svizzera di guerra, ma molte difficoltà ci sono su questa via. Egli non può tanto facilmente raggiungere il territorio svizzero, nè senza il consenso di non volonterosi amici. Nella Svizzera le sue armi, lungi dai loro magazzeni, dovranno attaccare un popolo guerriero e patriotico, combattente per la propria libertà e pel proprio suolo. La Svizzera può mettere in piedi una grossa armata, che sarebbe aumentata assai dai volontari di Francia e forse di Germania. Quando il Belgio combatteva per la libertà, si ricorderà che migliaia di volontari s'affollavano sotto le sue bandiere. In questa occasione, se il re di Prussia fosse pazzo abbastanza da intraprendere una guerra per antiche e artificiali pretensioni contro lo spirito della vivente libertà, egli può far nascere in Europa un commovimento, che abbia più grandi risultati di quello del 1848.

Le conferenze di Parigi. Si legge nel *Morning Post* il seguente articolo di sorgente semi-ufficiale:

Allorchè si separò il congresso di Parigi si prese la determinazione che certi minori particolari siano lasciati alla cura di una futura conferenza, composta dei secondi plenipotenziarii, i quali essendo i ministri residenti delle potenze interessate, potevano sempre essere riuniti ad ogni istante, quando gli affari da trattarsi fossero maturi per una decisione e per un accomodamento.

Questa seconda conferenza non ha alcun potere di riaprire il trattato di Parigi, o di alterarne il testo. La conferenza può essere convocata da un momento all'altro e non havvi alcun motivo perchè il nostro governo dovesse fare a ciò qualche obbiezione.

I punti in disputa colla Russia sono il possesso dell'isola dei Serpenti e di Bolgrad. Questi punti però sono determinati dal trattato del 30 marzo, e noi ci atteniamo a questo. In quanto all'isola dei Serpenti, la Turchia ne ha il possesso, e una flotta inglese si trova nelle sue vicinanze. Questi fatti sono così semplici come l'incontrastabile diritto della Porta sull'isola. La conferenza non farà il tentativo di restituirla alla Russia. Per la questione di Bolgrad non vi può neppure essere alcun altro dubbio fuorchè quello che dipende dal nome della piazza; e i plenipotenziarii sanno benissimo che quando si disse e si scrisse Bolgrad, s'intendeva quel Bolgrad delle carte geografiche che avrebbe separato i confini della Russia dal Danubio e non il Nuovo Bolgrad, che stabilirebbe la Russia precisamente in quella posizione dalla quale il trattato la voleva escludere. L'Inghilterra si atterrà al solo Bolgrad possibile, così anche l'Austria, così anche l'onesta Sardegna, così anche la Turchia, e pure non dubitiamo la Francia.

Non sappiamo ancora se la Russia vorrà fare aperta opposizione. Il tentare un colpo è una cosa, il sostenerlo contro tutti dopo una disfatta è un'altra. Noi non abbiamo guadagnato di più colla guerra, che i semplici oggetti per i quali abbiamo combattuto. Ma noi li abbiamo guadagnati e nessun tentativo di svellere dalle nostre mani i frutti del nostro successo, non otterrà altro effetto che quello di essere sventato.

Si scrive da Parigi, 29 novembre, al *Morning Post*:

Credo di poter accertare, sia che le conferenze abbiano luogo o no, essere le difficoltà già accomodate in guisa che assicurano l'integrità del trattato, e nello stesso tempo non offendono l'onore di alcuna grande potenza. Non intendo di dire che non vi sarà un sembiante di lotta, ma come nelle rappresentazioni teatrali, ognuno sa gli primo la sua parte, e il sipario calerà col canto *Rule Britannia*.

È stato detto che il Piemonte sarebbe stato escluso nel caso di una nuova riunione delle conferenze, e perciò si fecero molti sforzi a Londra e altrove per produrre l'idea che il Piemonte era disposto a riavvicinarsi alla Russia, e avrebbe votato contro l'Inghilterra se gli articoli del trattato avessero dovuto discutersi di nuovo. Il pubblico dovrebbe sapere che il gabinetto di Torino ha le stesse viste sui punti in disputa come il gabinetto inglese; e io sono in grado di assicurare che aprendosi le conferenze gli inviati di S. M. sarda agiranno con quella lealtà che caratterizza il presente governo del re Vittorio Emanuele. Non vi è che un modo d'interpretare il trattato onestamente, e questo modo sarà adottato dal Piemonte, le cui viste su questo argomento sono da lungo tempo esposte in dispacci ufficiali. Abbiamo ogni motivo per aver fiducia nei nostri alleati italiani, che hanno combattuto con noi in Crimea.

Quando il marchese Antonini, ambasciatore napoletano, fece la sua visita di congedo a S. E. il ministro degli affari esteri, questi colla solita sua cortesia fece l'osservazione, che sperava di aver presto il piacere di rinnovare le relazioni amichevoli col rappresentante di S. M. siciliana. L'inviato napoletano osservò che: « La Francia e l'Inghilterra dovevano fare i primi passi; per ciò che concerne il re, suo padrone, egli non ne farebbe alcuno, » nè riteneva il signor Antonini che sarebbe stata accettata da S. M. alcuna intromissione di una terza potenza. Questo audace linguaggio sarà senza dubbio molto applaudito dal re Ferdinando e approvato dalla Russia. Il marchese Antonini è giunto a Brusselle.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 5

Secondo il *Times* del 4, correva voce a Londra che il movimento di Sicilia fosse stato represso.

La diminuzione dello sconto della banca di Londra ha fatto salire il corso del 3 per cento a 70.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 4 dicembre:

« Ieri sera il R. piroscafo l'*Authion* ritornò alle 5 1|2 in questo porto riconducendo gli augusti figli del re Vittorio Emanuele che, accompagnati dal comandante generale della marina, dall'intendente generale, dal comandante generale militare e da illustri personaggi, si erano recati a visitare il celebre santuario di Savona.

« Giunte le LL. AA. RR. in quella città alle ora 10, recaronsi tosto ad ossequiarle a bordo quel sig. intendente generale, il sindaco, il vescovo ed il comandante del porto, i quali ebbero l'onore di sedere, in un colla ufficialità di bordo, al *déjeûné* stato loro offerto, sullo stesso bastimento, dal principe ereditario. Alle ore 11, le LL. AA. RR., scese a terra, accolte e seguite dalle varie autorità e dall'ufficialità d'ogni arma, e dalla popolazione festevole, si diressero, fra le file della guardia nazionale che facevano bella mostra di sè, al santuario di N. S. della Misericordia. Ricevute quivi in sul limitare da quel consiglio di direzione, il vescovo diocesano impartì loro la benedizione del Venerabile.

« Dal tempio mosse l'augusta comitiva all'attiguo ricovero di mendicità dove, con quella affabilità e generosità che tanto distingue i figli di Vittorio Emanuele, confortarono l'umanità sofferente. Visitarono poscia l'elegante teatro Chiabrera e le scuole infantili; ed un discorso analogo alla circostanza detto da una bimba di questo istituto alla presenza delle LL. AA. rivelava abbastanza quanta cura ripongono coloro cui è affidata la direzione, nell'educare le menti tenerelle a morale e sociale coltura. Visitati poi il duomo e il palazzo vescovile, le LL. AA., fra le liete ed ossequiose dimostrazioni di quella popolazione, si restituirono alle ore 3 a bordo dell'*Authion* che poco dopo salpò per Genova.

« Questa gita riuscì alle LL. AA. piacevole e gradita in quanto che oltre di avere trovato in Savona ossequiose e liete accoglienze e quanto poteva appagare la loro curiosità, godettero nel viaggio il magnifico spettacolo che presenta dal mare, costeggiandola, l'occidentale riviera.

« Nè meno interessante e grata era loro tornata la visita che fecero venerdì scorso in tutti gli stabilimenti della marina e particolarmente nella pirofregata il *Carlo Alberto*. Le LL. AA. presero molto diletto a vedere alcune manovre di bordo che furono comandate e perfettamente eseguite in loro presenza. Quindi discesero sotto coperta e visitarono con particolare attenzione l'appartamento che fu destinato all'imperatrice madre di Russia quando venne trasportata a Nizza.

« Questo appartamento che si compone di una camera da letto, di *boudoir*, di salotto, di sala di conversazione, di compagnia ed altri annessi camerini, forma l'ammirazione di quanti si recano a visitarlo per l'ordine, per la magnificenza degli arredi, pel gusto degli ornamenti e per tutte le comodità e gli agi che si potevano maggiori. Dove erano cannoni, affusti, grosse catene, sorsero per incanto gli specchi, i tappeti di Persia, gli arazzi, i candelabri, i vasi di fiori e quanto di più vago e di più stupendo sa immaginare il lusso e la moda. Entrando in quei luoghi deliziosi l'occhio ne rimane così rapito e affascinato che volontieri si dimentica di trovarsi su mobile legno in mare.

« Questa sera le LL. AA. ritornano in Torino lasciando di sè nell'animo di questi abitanti le più soavi simpatie. »

— I reali principi e principesse partirono ieri da Genova pel castello di Moncalieri col convoglio delle cinque pomeridiane.

— Per disattenzione di agenti inferiori della stazione di Alessandria ieri sera avvenne lo sviamento della locomotiva di un convoglio merci all'entrata della medesima; si dovette così sospendere il corso dei due ultimi convogli di Torino e di Genova per due ore circa, pel tempo cioè impiegato a sgombrare la via.

Fuori di questo ritardo non c'è a deplorare inconveniente.

Consiglio comunale di Torino, seduta del 10 *dicembre* 1856. Il sindaco chiama l'attenzione del consiglio sopra una pratica vertente colla cassa ecclesiastica, la quale sostiene doversi ad essa cedere l'istituzione Aliberti eretta presso la chiesa del *Corpus Domini*, siccome colpita dalla legge 29 maggio 1855.

Il consiglio delegato emetteva varie deliberazioni in merito di questa pratica finchè perdurando sempre le istanze della cassa, entrò in pensiero di diferire la cosa al consiglio comunale per gli opportuni suoi provvedimenti. Il consigliere Nuits pone con sodo ed accurato ragionare la questione nei seguenti termini: essere cioè sua opinione che l'instituzione Aliberti è una capellania, non un benefizio, che tale tuttavia può essere diventata per effetto di prescrizione in buona fede; doversi per conseguenza o sostenere un giudizio per tentare di conservarla alla città, oppure risultandole al consiglio in modo più positivo che a lui non sia risultato degli invocabili effetti della prescrizione che abbia di tale istituzione fatto un benefizio, cedere la medesima alla cassa. Il consiglio però dietro proposta dei consiglieri Ferraris e di Pollone, manda al delegato di nominare una commissione composta di tre consiglieri comunali appartenenti alla magistratura ad al foro, coll'incarico di esaminare e riferire su questa pratica prima che si venga ad una deliberazione in merito.

Dopo discussione alla quale prendono parte i consiglieri Martelli, Borella, Di Pollone, Colla e Ceppi, è approvato l'abbattimento della fila di piante del viale Oporto più prossima alle case, da effettuarsi per ora soltanto per le piante poste di prospetto alla casa Corbella, Deluca e Comp., ed il completamento sino al viale di Piazza d'Armi dell'altra fila mercè di nuovi piantamenti d'olmi.

Sono successivamente approvati i capitolati per l'appalto della manutenzione dei pesi del municipio e per la purgatura dei canali.

Infine viene in discussione una domanda dei signori ingegneri Grattoni e Valerio, i quali chiedono sia loro fatta facoltà di far posare in via di esperimento sei metri di via ferrata del sistema Lombat davanti all'isolato del caffè Dilej, in via di Po. Il consigliere Martelli appoggia la domanda per più ragioni, e primo perchè gli inconvenienti ed i pericoli che si credono annessi a tale sistema di locomozione, non esistono in fatto; secondo perchè l'esperimento avrà per effetto di convincere i signori consiglieri, i quali sono contrari alla applicazione fra noi di tale sistema, che veramente esso è causa di apprezzabili vantaggi, e di nessun danno; come pure di convincere gli amministrati che il consiglio non vuole esporli inconsideratamente a pericoli di sorta, e che a questo scopo prima della concessione ne vuole vedere l'esperimento.

Il consigliere Chiaves appoggia anch'esso la domanda, e prega il consiglio a volersi far convinto dell'innocuità di tale sistema, prendendo esempio da lui che prima opponente se ne è ora fatto partigiano dopo d'averlo osservato ed esperimentato, in un viaggio testè fatto alla capitale della Francia.

Per contro il consigliere Ferrati non crede si possa ammettere la domanda, la quale senza entrare nel merito del sistema non potrà, attuata, provare alcuna cosa per il breve tratto di via sopra cui sarà fatta l'esperienza; e ad esso si aggiungono i consiglieri Baruffi e Brunati; ma dopo replica dei consiglieri Di Pollone, Chiaves e Martelli, la domanda del medesimo è dal consiglio accolta; e l'adunanza è sciolta.

Il segretario Fava.

Riunione di studenti. Alcuni giornali parlarono di un'associazione formatasi fra gli studenti dell'università di Torino per tenere convegni, in cui alcuni distinti letterati darebbero lezioni accademiche. Quei giornali soggiunsero essere stato pubblicato nell'università un ordine che vieterebbe tale associazione.

Probabilmente siffatto ordine, proveniente dall'autorità scolastica locale ed emanato ad insaputa del ministro, si appoggierà all'art. 17 del regolamento, approvato con R. decreto 16 ottobre 1848, così concepito:

« Non possono gli studenti formare e costituire
« tra di loro associazioni politiche, letterarie od
« altre qualsiasi, ancorchè per fini non vietati,
« senza averne prima ottenuta l'autorizzazione del
« consiglio accademico. Il consiglio concederà si-
« mili autorizzazioni, sempre che conosca che le
« associazioni proposte non sono contrarie allo
« scopo principale cui debbono mirare gli studenti
« dell'università, e prescriverà quelle cautele che
« crederà opportune.
« L'autorizzazione del consiglio accademico non
« dispenserà dall'osservanza delle leggi generali
« relative alle associazioni. »

È bene avvertire che consimile disposizione non dà facoltà al consiglio universitario di ricusare la sua autorizzazione quando sia domandata; ma solo tende a rendere più regolari le associazioni che fossero per formarsi.

Tuttavia, siccome essa, appena conosciuta ed intesa in un senso forse troppo ristrettivo, diede occasione alla camera elettiva di pronunziare un voto di sfiducia contro il ministro che l'aveva firmata, così amiamo credere non la si vorrà ora applicare in tutto il suo rigore, trattandosi di riunioni che avrebbero un intento lodevole.

Pensiamo bensì che i giovani studiosi, raccoltisi con quest'intento, fra cui ne conosciamo parecchi di provata assennatezza, saranno abbastanza guardinghi per antivenire l'opera di chi cercasse dare alla loro associazione altro aspetto ed altra direzione di quella ch'ei si hanno proposto.

Investimenti. Un dispaccio telegrafico privato annunziava che il vapore postale il *Castore*, viaggiando da Genova a Porto Torres, investì nelle vicinanze di Bonifacio. Tutti i passeggieri furono salvi e si aspettava l'*Authion* perchè potessero continuare il loro viaggio.

Notizie posteriori recano che il *Castore* aveva naufragato e che erasi perduto tutto il carico, e fors'anco il bastimento. Si diceva che un individuo fosse perito in questo disastro.

Marina militare e commerciale. V'ha da qualche tempo nella nostra marina militare un'assurda antipatia per la marina mercantile, quasichè l'una e l'altra non fossero membra del medesimo corpo, e l'una non dovesse soccorrere l'altra. La marina militare non è soltanto creata per difesa del territorio, ma per proteggere, ove occorra, il commercio, ed il commercio si fa in molta parte colle navi mercantili.

Ora non sappiam intendere perchè a Genova la marina militare, o a dir meglio i suoi capi, non voglian convincersi di questi elementari principii. Ci sembra che per questa parte il signor Pelletta abbia trovato un seguace. La società transatlantica, la quale può tornare di tanta gloria ed utilità commerciale al nostro stato, aveva bisogno di porre in darsena un suo legno per due o tre giorni affin d'accomodarlo in qualche parte. Domandò al capo della marina militare invano. Rivoltasi al ministero lo trovò favorevole, ma il ministero medesimo fu burlato, perchè intanto si affrettò ad introdurre nella darsena la nuova fregata, il *Vittorio Emanuele*, che poteva tardare tre o quattro giorni, e così la domanda della società, e la raccomandazione ministeriale restarono senza effetto. Si dirà forse essere stata una sgraziata coincidenza, ma a noi non pare. Ad ogni modo abbiamo voluto cogliere questa occasione per invitar il governo a por termine a queste dannose rivalità ed a proteggere del pari la marina militare e la mercantile che debbono scambievolmente sussidiarsi.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 29 *novembre*. La *Correspondance Italienne* pubblica sotto questa data una corrispondenza, di cui diamo un sunto:

« Furono permesse le maschere, per vedere di provocare un po' d'allegria; ma le maschere che percorsero le vie della città si riducevano ad una trentina di monelli cenciosi, senza dubbio pagati per fare baldoria. Non c'era nemmen l'ombra di una maschera decente, di quel baccanale, che da un aspetto tutto particolare al carnovale di Venezia. Le due compagnie di maschere, dette dei *Napolitani* e dei *Chiozzotti*, si rifiutarono di rendersi all'invito municipale. Queste due società sono composte di garzoni di bottega, gente ibrida e che si lascia facilmente sedurre dall'oro. Quindi il municipio dovette spendere circa 800 lire per averli. Era veramente uno spettacolo curioso il vedere il conte Correr, in abito da ballo e coperto di decorazioni, battere la musica, onde far saltare e ballare quella gente; e poi di quando in quando il podestà vociferava frenetici *evviva le loro maestà!* ai quali la folla non rispose.

« Vedendo la mascherata de' *Napolitani* scortata dalle truppe austriache, i maliziosi dicevano che ora l'esercito austriaco sostiene i *Napolitani* e che il re Borbone può ridersi degli alleati. La mascherata è stata meschinissima; 3000 biglietti sono solo stati distribuiti, cifra non grossa se si pensa che ordinariamente si oltrepassano i 4000; ed è inutile il dire che la maggior parte andò nelle mani delle diverse autorità.

« Non fu [illegible] grida, la sua allegria, e il classico *Bondì, me conosistu*. Le LL. MM., sotto l'impressione di questa tristezza generale restarono un'ora sola al ballo e ritiraronsi senza che nessuno se ne accorgesse.

« Il 27 ebbero luogo le presentazioni a corte, e su 130 nobili invitati, una trentina solo si presentarono. Fra questi membri dell'alta aristocrazia trovavansi diverse signore ben note per la loro mala vita e per la loro famigliarità con agenti della polizia.

« Infine fra i curiosi episodi, che ebbero luogo durante il ricevimento a corte, eccone uno assai curioso. Si presentò all'imperatore un ricco signore, membro onorario dell'accademia delle belle arti. — Quanti allievi avete? domandò l'imperatore. — Il nostro uomo balbettò e nulla rispose. — Studiano bene? soggiunse S. M. — Eh, sire, non c'è male, disse il membro onorario, e si passò oltre.

« Il podestà si scusò presso l'imperatore di non avergli potuto presentare sua nuora, dicendo che essa non aveva un corredo conveniente. Allora S. M. fece regalo d'un abbigliamento del valore di 50,000 fiorini alla nuora del conte Correr. Di più questi avrà il toson d'oro con esenzione dalle tasse ed una molto grossa commenda.

« L'attitudine della popolazione non si è smentita un istante. Molta dignità ed un profondo silenzio. »

Si scrive al *Times* da Vienna 28 novembre:

È un fatto positivo che il maresciallo Radetzky sta per ritirarsi interamente dalla vita pubblica, ma nessuno sa chi possa essere il suo successore. Secondo alcune persone l'arciduca Ferdinando Massimiliano, ora erede presuntivo al trono, sarà vicerè del regno lombardo-veneto; ma non è probabile che il giovane principe, che nulla conosce degli affari amministrativi, voglia acconsentire ad abbandonare il suo posto di comandante della nascente marina austriaca. L'arciduca Ferdinando Massimiliano si fece marinaio per propria scelta, e dimorerà più volontieri nella piccola villa che si sta fabbricando a Trieste che nel palazzo vicereale a Milano.

Nei più alti circoli si crede che il terzo figlio dell'arciduca Francesco Carlo abbia le maggiori probabilità per essere nominato vicerè di Venezia e Lombardia, ma egli è ancora molto giovane, essendo nato il 30 luglio 1833, e inoltre è il più adattato per il posto che occupa attualmente, cioè governatore del Tirolo. I tirolesi sono così ferventi cattolici, che non vogliono permettere a nessuno che non sia cattolico di accasarsi nel loro paese, e l'arciduca Carlo Luigi è quello che più di tutti gli altri membri della famiglia imperiale ha approfittato delle lezioni dei seguaci di S. Ignazio di Loiola. Il barone Hess, capo dello stato maggiore generale, partirà per Venezia il 10 dicembre, e non è impossibile che per qualche tempo egli venga collocato alla testa del regno lombardo-veneto.

DUE SICILIE

Scrivesi da Parigi il 30 novembre al *Morning Post*:

« Oggi sono arrivate a Parigi notizie ufficiali di Sicilia. È scoppiata colà un'insurrezione. Un numero considerevole d'individui erasi riunito in un villaggio a sei o sette miglia da Palermo e minacciava di marciare contro la città. Truppe erano state mandate per disperderli; ma nessuno scontro aveva avuto luogo alla data dell'ultimo dispaccio, che è 30 novembre da Napoli, 2 dicembre da Palermo. Truppe svizzere stavano per partire da Napoli per la Sicilia. Napoli era tranquilla. Il re era arrivato nella capitale il 28 e si era tenuto consiglio sugli affari di Sicilia.

« Qualche tempo fa vi aveva informato che la partenza da Napoli degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra aveva prodotto molto più emozione in Sicilia che sul territorio continentale. Le autorità di Palermo e di Messina s'aspettavano da qualche giorno un movimento rivoluzionario, che può probabilmente avere un'eco in Calabria. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha determinato sugli affari relativi alla occupazione di Neuchatel che l'insieme delle truppe debba ridursi provvisoriamente sino a tanto che mene interne od esterne non rendano necessario un aumento. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 dicembre.

Le nubi che oscuravano l'orizzonte politico tendono a sempre più diradarsi; salvo però la quistione di Napoli, che, per la piega singolare ed inaspettata che ha preso, imbarazza il nostro governo. Le difficoltà relative a Bolgrad ed all'isola dei Serpenti sono appianate. Il congresso di Parigi, la cui prossima riunione vi fu già annunciata come un fatto positivo, avrà per missione di ristabilire l'accordo completo specialmente fra l'Inghilterra e la Russia, divise su questa quistione, cioè se si attribuirà alla seconda un'indennità territoriale in compenso di Bolgrad ed in che consisterà questa indennità. Ciò non presenterà che poche difficoltà.

La situazione dell'interno attira di più l'attenzione. Le finanze della città di Parigi danno uno bilancio annuo, cui, malgrado tutti gli sforzi del-

l'autorità municipale, pare di giorno in giorno più difficile il far fronte. Il rapporto del prefetto della Senna, di cui il *Moniteur* contiene la prima parte, ve ne potrà dare un'idea. Cotesto rapporto, benchè accortamente redatto, non può palliar il male. Ne risulta sgraziatamente la poca riuscita degli sforzi fatti finora per equilibrare gl'introiti e le spese, e la poca probabilità che riescano, malgrado le speranze di arrivare fra breve a questo risultato. Intanto il regolamento definitivo dei conti del 1855 stabilisce nella cassa municipale l'esistenza di un deficit di un milione di franchi.

Ma un'altra quistione ben più grave preoccupa in questo momento tutti gli animi; voglio dire le elezioni future, a cui sembra che i partiti stiensi preparando ed il cui avvicinarsi ridesta le opinioni in un modo inquietante pel governo. La candidatura del generale Cavaignac pare debba essere universalmente adottata nei primi distretti di Parigi; il dodicesimo porterà, dicesi, il celebre Barbès, ex colonnello dell' ex-dodicesima legione, e pel quale le simpatie in codeste parti sono ancor molto vive.

Capirete quindi le apprensioni, che manifestazioni di questa sorte devono dare al governo, senza parlare dell'impressione incalcolabile che non mancherebbe di produrre in caso di riuscita l'entrata di questi candidati nella sala del corpo legislativo, il rifiuto di giuramento, lo scandalo che ne verrebbe. Epperò il governo, che vede il pericolo, cerca di scongiurarlo con raddoppiata energia. Voci, che fino ad un certo punto devo credere fondate, dicono aver esso l'intenzione di provocare nel ministero dell'interno modificazioni che potrebbero ben estendersi anche ai personaggi più elevati. Si dice che Billault manca di energia e che non è pari alle difficili circostanze in cui si versa; lo stesso si sussurra di Baroche: sintomi che non mancano di gravità.

Si parla molto in tutta la città dell'arresto del figlio di uno dei nostri più celebri avvocati. I fatti che gli vengono imputati sono di tal grave carattere che credo dover astenermi dall'entrare su questo riguardo in più ampi particolari.

Le voci relative al clero della chiesa di St-Laurent continuano a correre nel popolo. Il parroco protesta oggi nei giornali. Sgraziatamente si sa che cos'è la calunnia. Si proibisce una cosa, si arresta una pubblicazione; ma ciò non impedisce che corrano voci sotterranee. Non c'è nulla di fondato in coteste voci contro il clero di St-Laurent; il prefetto di polizia fa di tutto per illuminare la popolazione del quartiere. In generale il clero francese, per ciò che concerne l'adempimento dei suoi doveri e la moralità, è superiore al clero di altri paesi; ma gli sforzi fatti finora per arrestare quelle voci non hanno riuscito.

Rothschild, di concerto coi principali banchieri di Parigi, sta fra pochi giorni per fondare una cassa delle strade ferrate, col capitale di due a trecento milioni. Si parla d'azioni di cinquanta ed anche di cento mila franchi. Tutti i *comptoirs* e *sous-comptoirs* verranno a scomparire. Dicesi anzi che la cassa degli intraprenditori sarà assorbita dalle stesse società, le cui azioni saranno ripartite fra le prime case di Parigi. È una istituzione sopra grande scala, che renderà buoni servigi alla piazza, giacchè terrà in certi casi luogo della banca e farà prestiti su deposito di valore. Ciò ha contribuito al rialzo. A.

— Il comunista Cabet, famoso fondatore della colonia icarica a Nanvoo, è morto l'8 novembre, a S. Luigi, nell'età di 69 anni. Egli soggiacque ad un attacco di apoplessia, motivata dalle violenti contrarietà, a cui fu esposto negli ultimi tempi. (*New-York Herald*)

AUSTRIA

Si scrive da Vienna al *Times* il 27 novembre:

« Aggressioni, invasioni e assassinii sono così frequenti in Ungheria che le autorità sono in un vero allarme, e le truppe furono impiegate per porre un termine a queste perturbazioni della pubblica tranquillità. L'ultima atrocità venuta a mia cognizione è l'assassinio del parroco di Zinkendorf, luogo non molto distante dai confini della Bassa Austria. È una cosa molto delicata da toccarsi, ma il mio dovere m'ingiunge d'informarvi che lo stato della pubblica opinione è tutt'altro che soddisfacente in Ungheria. Il concordato ha prodotto un gran male, ma non si ha il coraggio di confessarlo, sebbene tutti lo riconoscano.

« 28 *novembre*. Si è fatto un tentativo per tenere in freno i malfattori col formare compagnie di gendarmi a cavallo, ma lo scopo della polizia sarebbe più facilmente raggiunto se il comandante della gendarmeria mandasse in Ungheria i due reggimenti di quest'arma acquartierati nel Tirolo, nella Stiria, nell'alta e bassa Austria, ove essi se non del tutto almeno in gran parte sono superflui.

« Sono comparsi alla luce due opuscoli sulla nuova legge pel matrimonio, in senso favorevole alla chiesa, ma uno di essi incorse nella censura dell'arcivescovo di Vienna, perchè l'autore ha avuto l'ardire di scrivere che due articoli nelle istruzioni dell' arcivescovo dirette al clero non erano così chiari, come avrebbero dovuto essere. L'arcivescovo che è un uomo di talento e probabilmente anche buon cristiano, è però altresì vano e per conseguenza tollera così poco la censura come qualsiasi altro dei più orgogliosi ecclesiastici della sua diocesi. »

Lo stesso corrispondente del *Times* scrive, a proposito del soggiorno dell'imperatore a Venezia, che gli abitanti di questa città diedero ben pochi visibili segni di gioia, e che S. M. era stata assai di buon umore a Trieste.

L' *Oesterreichische Correspondenz* annunzia nel seguente modo il divieto del giornale il *Nord* in tutta la monarchia austriaca:

« Il giornale *Le Nord*, che esce in luce a Bruselle, va criticando quasi sempre acerbamente, già da molto tempo, l'andamento del governo imperiale, sì negli affari interni che esteri, senza che le sue critiche scaturiscano da fonte bene informata; eppure esso non trovò in Austria alcun esterno impedimento nella sua azione, imperocchè nei circoli competenti vige la persuasione che il procedere tranquillo del governo nelle più importanti questioni, procedere giustificato dalla legge e dai trattati, non può mancar di produrre il suo buon effetto sull'opinione dei lettori imparziali e spregiudicati, malgrado a tutti gli attacchi di tendenza di uno o l'altro dei fogli stranieri.

« Ora, da che rileviamo, che fu ordinata per tutta l'estensione della monarchia la proibizione del giornale *Le Nord* coll'impedire la sua introduzione, crediamo dover comunicare e poter assicurare che il motivo di questa misura non si debba cercare nel summenzionato contegno in generale e nella tendenza, cstile bensì, però non pericolosa, di quel giornale, ma nella circostanza che quel periodico — il quale voleva darsi finora l'aria di scrivere in senso conservativo e monarchico — ha osato ultimamente a scegliersi una meta pei suoi odiosi ragionamenti, la quale è riposta troppo in alto per poter essere côlta da quei velenosi strali, ma che d'altronde deve essere guardata sotto ogni riguardo anche dagli impotenti tentativi. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi da Vienna al *Novellista d'Amburgo*:

« La quistione dello sgombro dei principati fu la settimana scorsa oggetto di negoziati diplomatici fra i gabinetti di Vienna, Parigi, Londra, Pietroburgo e Costantinopoli, senza che però siasi venuto d'accordo. Sappiamo che la Francia e la Russia, convinte che le loro prime proposte, giusta le quali le truppe estere dovevano lasciare immediatamente il territorio turco, non erano state ammesse, ne fecero un'altra per la quale le grandi potenze debbano intendersi sulla proroga dello sgombro. Queste due potenze hanno proposto nello stesso tempo di fissare il 1° febbraio come termine ultimo in cui debba l'evacuazione essere compiuta. L'Austria non è di questo avviso e vuol sempre che l'occupazione venga a cessare solo quando il trattato di Parigi sarà eseguito in tutti i suoi punti. »

TURCHIA

Belgrado, 25. Un suddito austriaco, di nome May, che si era rifugiato in Inghilterra dopo l'insurrezione del 1848 a Praga e che era qui da qualche tempo, fu arrestato in questi giorni dall'autorità austriaca e trasportato in Austria. Egli aveva ottenuto un passaporto per frode e quindi il consolato inglese gli aveva ritirata la sua protezione. Passa per essere l'assassino della principessa di Windischgraetz. Il governo austriaco, considerando questo atto come entrante nella categoria dei delitti ordinari e non delitto politico, ne ha fatto luogo alla domanda in grazia del signor May ed ordinò che si facesse il processo. (*Gazz. di Lipsia*)

MONTENEGRO

Dai confini del Montenegro scrivono in data del 20 novembre alla *Gazzetta di Zagabria* quanto appresso, riguardo ad un conflitto insorto a motivo della costruzione d'un ponte: Nella scorsa estate era stato distrutto dagli insorti di Kuci un ponte che congiungeva quella nahia con quella di Piperi, divise dal fiume Moracia, onde impedire il passaggio ai montenegrini. Allorchè venne ristabilita la quiete, il principe Danilo ordinò che si riedificasse il ponte più largo e più solido di prima.

Il bascià di Scutari volle impedire tosto questo lavoro; però il console di Francia vi si era intromesso per evitare ogni conflitto, ed ebbe in proposito una conferenza col principe a Vir, cercando di persuaderlo a rinunziare per ora al progetto di riedificare il ponte. Quella mediazione rimase senz'effetto: il principe ordinò che il lavoro fosse terminato pel tempo prefisso, e fece sorvegliare il lavoro da un forte drappello di armati. Questo incidente potrà avere per conseguenza dei conflitti.

Domenica scorsa doveva aver luogo un'assemblea popolare a Cetinje per discutere sulle future sorti del Montenegro, ma questa venne improvvisamente aggiornata. Il prinsipe ha deciso di spedire a Costantinopoli in qualità d'inviati i senatori Ivo Rakov e Pietro Vukovic ed egli stesso è intenzionato d'intraprendere un viaggio alla volta di Parigi, ma entrambi questi viaggi furono protratti fin ora da un giorno all'altro senza che se ne conosca la vera causa.

SPAGNA

Madrid, 28. È falso che il governo abbia intenzione di chiamare cinquanta mila uomini sotto le armi.

Il pagamento del prossimo semestre è assicurato; come pure quello del mese di novembre.

La *Epoca* dice che la dimissione di Rios Rosas da membro del consiglio reale e quella del generale Concha dal posto di governatore dell' isola di Cuba furono accettate.

Le proposte di Mirès, per un imprestito di 75 milioni di franchi, vennero dal governo accettate e la convenzione firmata dalle parti fu pubblicata ieri nella *Gazzetta ufficiale* (*Disp. elett.*)

Notizie Ultime

Il *Capitole*, battello postale proveniente da Messina, è giunto in Genova ieri sera. I passeggieri che provenivano da questa città raccontavano che nelle vicinanze di Palermo era scoppiato un movimento insurrezionale che aveva raccolto circa tremila persone.

Dicevasi che il governo napoletano avesse spedito contro di questi insorti un corpo di svizzeri e dicevasi ben'anco che uno scontro aveva avuto luogo; ma più in là non sapevasi.

— Una corrispondenza del *Times* annunzia che dei disordini, sebbene poco gravi, siano scoppiati a Cosenza.

— Le voci che corrono, e che non mancano di qualche fondamento, si riducono in sostanza a questo: che l'insurrezione siciliana è più grave non solo di quello che diceva il *Cattolico* di Genova (il quale su la fede del console di Napoli la faceva consistere in quaranta uomini in armi) ma ancora più di quello che si era detto da noi. Secondo le ultime notizie, giunte a Torino, si assicura che il quartier generale dell'insurrezione è a Castro Giovanni, luogo naturalmente forte. Oltre a ciò anche di qua dal Faro, nelle Calabrie e nel Cilento, è incominciata un'insurrezione, della quale s'ignora ancora l'importanza. Se queste voci sono vere, ben presto senza dubbio verranno confermate.

— Il *Morning Post* ha un articolo sugli affari di Napoli, motivato dalle notizie dell'insurrezione in Sicilia. Riservandoci di darlo per intero nel prossimo nostro foglio, ne riportiamo ora la chiusa che è la seguente:

« Il re non vuole ascoltare i consigli del- « l'Inghilterra, della Francia e neppure « dell'Austria; e incoraggiato dalle simpa- « tie e dalla protezione della Russia, egli « spera di poter continuare ad opprimere « il suo popolo e a sfidare il mondo. Ma lo « scoppio dei palermitani può rendere vane « tutte le sue mene e costringerlo ad abban- « donare quella Sicilia che già per tre volte « è stata il rifugio dei Borboni di Napoli. »

DOCUMENTI DIPLOMATICI. Ecco secondo la *Triester Zeitung* il testo completo della nota identica che gli ambasciatori di Francia e di Russia indirizzarono a Rescid bascià:

« S. M. l'imperatore, mio graziosissimo sovrano, si degnò di ordinarmi di dimandare a S. E. il granvisir delle spiegazioni precise sui seguenti punti:

« 1. Per riguardo alla rettificazione della frontiera di Bessarabia.

« La Porta acconsente a che la soluzione delle difficoltà che esistono su questo oggetto sia rimessa alle conferenze che devono aprirsi a Parigi, o sarebbe piuttosto disposta ad appianare quelle difficoltà in questo senso, ch'essa rinuncierebbe alle sue pretensioni su Bolgrad in favore della Russia, mentre che la Russia e la Francia le guarentiscono il possesso definitivo dell'isola dei Serpenti e del Delta del Danubio?

« 2. Per riguardo all'occupazione continua dei principati.

« La Porta non vede essa nell'occupazione una violazione della lettera e del senso dell'articolo 31 del trattato di Parigi? Questa violazione non è essa doppiamente evidente per la contraddizione che esiste tra il fatto dell'occupazione continua dei principati per mezzo delle forze militari austriache e tra il linguaggio che il conte Buol tenne alle conferenze?

« 3. Per riguardo alla presenza della squadra inglese nel Bosforo e nel mar Nero.

« La Porta non la considera come contraria alla convenzione del 13 maggio 1856, in seguito alla quale un termine di sei mesi da contarsi dal giorno dello scambio delle ratifiche del trattato di Parigi, venne fissato per lo sgombro dal territorio ottomano di tutte le forze dell'Inghilterra, della Francia e della Sardegna? Non vi vede essa inoltre un ostacolo all'esecuzione dalla convenzione concernente gli stretti, la quale dovea essere messa in vigore a datare dal 28 ottobre?

« 4. Per riguardo alla riorganizzazione dei principati.

« La Porta crede essa che i divani *ad hoc* potranno pronunciarsi, in piena libertà, in favore della unione territoriale ed amministrativa dei principati, se tale unione è nei voti degli abitanti della Valacchia e della Moldavia? Questo voto se il congresso di Parigi lo prendesse in seria considerazione, incontrerebbe delle difficoltà per parte della Porta nella sua qualità di potenza soprasovrana?

« S. E. il granvisir è pregato di volere spiegarsi al più presto possibile ed in un modo preciso su queste dimande, di cui non sconoscerà l'alta importanza che hanno nelle presenti circostanze.

« *Thouvenel-Butenieff*. »

Notiamo che questo documento è anteriore al ristabilito buon accordo tra la Francia e l'Inghilterra.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 3 *dicembre*.

A veder la piega che prendono le cose da un certo numero d'anni, non si direbbe egli che dall'Oriente, come dall' antro d'Eolo, devono scatenarsi le tempeste, che minacciano di compromettere la pace del mondo? Sortiamo appena da una guerra gigantesca, nella quale i più potenti popoli della terra hanno lottato corpo a corpo per più di due anni e sparso fiumi di sangue e consumato tesori, e già un nuovo incendio minaccia di riaccendersi, senza che sia possibile prevedere quali ne saranno le conseguenze, forse incalcolabili. Voglio parlare della Persia, dove l'antagonismo degli inglesi e dei russi, esacerbato anche dalle ragioni di lamentarsi che questi credono avere contro i loro formidabili rivali, è forse alla vigilia di dar luogo alle più serie complicazioni. Infatti, senza parlare degl'interessi che stanno di fronte sul teatro della lotta, vecchi rancori vengono ancora ad accrescere l'acerbità delle parti, e la condotta più che ambigua dell'Inghilterra in questi ultimi tempi sembra che accenni ancora a sorde ostilità, che non vorranno, giova sperarlo, degenerare in guerra aperta. Voi sapete fin dove le pretensioni dell' Inghilterra portarono in questi ultimi tempi l' irritazione del gabinetto di Pietroburgo.

Quest'ultimo non vide senza risentirsene vivamente la flotta inglese, ogni dì rinforzata, solcare il mar Nero dove poco fa regnava esclusivamente la bandiera russa. Di più i soccorsi abbondanti d'armi e di danaro forniti dall'Inghilterra ai montanari del Caucaso; il contegno quasi ostile dello ammiraglio Lyons; le denegazioni dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo, malgrado l'evidenza dei fatti, tutto contribuisce a ravvivare il fuoco della discordia.

Nessuno si è mai dissimulata l'antipatia profonda che, massimamente dopo l'ultima guerra, divide i russi e gl'inglesi. Siate certo che i primi, per manifestarla apertamente, non aspettano che un'occasione favorevole. La Russia, dietro cui sta la Persia, cercherà forse presto di vendicarsi della sua nemica.

Il ritorno del re Ottone nei suoi stati fu un vero trionfo. Le truppe d'occupazione si associarono in questa circostanza alle dimostrazioni popolari. Questo fatto sarà anche più significativo quando avrete notato che l'ammiraglio Bouet-Williaumez, solo fra tutti gli ufficiali stranieri, si astenne dal farsi vedere, e solo mandò incontro al re il suo stato maggiore.

Qui, nulla di nuovo, se non è il movimento sempre più pronunziato per le future elezioni. Le province si agitano anch'esse e so da certa fonte che proposte vennero fatte da certe frazioni di antichi partiti a parecchie celebrità parlamentari, Thiers e Berryer fra gli altri. Non so che cosa abbia risposto Berryer; quanto all'illustre storico, pare risolto a rimanersene affatto estraneo alla politica. Il governo si preoccupa di questi sintomi e prende quelle cautele che la prudenza ed il suo interesse gli suggeriscono. A.

FERROVIA DI NOVARA. L'amministrazione della ferrovia di Novara ci comunica il seguente avviso:

« L'amministrazione della ferrovia di No- « vara si fa un dovere di far conoscere ai « signori azionisti, che da parte della so- « cietà della strada ferrata *Vittorio Ema-* « *nuele* venne fatto nella cassa del governo « il deposito fissato in fr. 2,200,000, a garan- « zia del noto contratto di fusione, siccome « risulta da dispaccio del ministro di fi- « nanze in data d'oggi.

« Torino il 5 dicembre 1856.

« *Il presidente del consiglio*

« GAUTIERI. »

In tal guisa si verifica ciò che abbiamo sempre sostenuto, vale a dire che la compagnia *Vittorio Emanuele* avrebbe fatto onore ai suoi impegni. E qui notiamo che l'art. 5 della convenzione 26 agosto p. p. stabiliva che la cauzione dovesse prestarsi dopo la pubblicazione del decreto reale che approvar doveva le deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti, e la compagnia depone invece i fr. 2,200,000, prima del decreto stesso, il quale non può essere emanato se non allorquando si saranno messi d'accordo gli statuti delle due società che ora si sono fuse in una sola.

Borsa di Parigi del 5 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	. . .	69 75 69 95
4 1[2 p. 0[0	92	» » »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	»	» »
5 p. 0[0 1853	55	» »
Consolidati ingl.		95 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

STAMPERIA FORY E DALMAZZO.

Col finire di novembre scorso venne traslocata nel convento di S. Domenico in Torino la stamperia Fory e Dalmazzo. Questa stamperia conta ormai 43 anni d'esistenza, e venne fondata dal signor Giuseppe Favale, il Nestore dei tipografi piemontesi, nel 1814, dopo il ritorno dei Reali di Savoia, non appena fu abrogata la legge napoleonica, colla quale venne limitato il numero delle stamperie da stabilirsi in ciascun dipartimento dell'impero. Nei suoi primordii il locale nella via di Doragrossa era molto ristretto, ma venne poscia grandemente ampliato per la stampa giornaliera della *Gazzetta piemontese*, e di molte opere, segnatamente legali. I signori Fory e Dalmazzo ne fecero acquisto in febbraio 1849. Nel sito medesimo in cui venne trasferta esisteva già altra stamperia nel principio di questo secolo, chiamata *La Filantropica*, stata aperta nel 1800 pochi giorni dopo la battaglia di Marengo dai signori avv. Picco e Grossi, e traslocata nel 1812 sotto altro nome (tipografia Bianco) nel convento di S. Francesco di Paola. L'ampia sala in cui trovasi collocata la stamperia, era il refettorio dei padri Domenicani, come lo indicavano l'iscrizione sulla porta, ed un ampio dipinto. Il locale essendo molto vasto ed appropriato, i signori Fory e Dalmazzo possono ora intraprendere la stampa di opere grandiose, e tale si crede sia appunto il motivo che ha determinata la traslocazione.

Il *Trattato pratico* del dottore Jozan sulle affezioni delle *vie urinarie* è testè arrivato alla sua sesta edizione. Il clamoroso successo di questo libro presso le *persone civili*, a cui è specialmente destinato, è giustificato non solo dall'abbondanza del testo, dalla chiarezza delle descrizioni e dalla precisione dei consigli, come anche dall'introduzione di 257 tavole d'anatomia rappresentanti le disposizioni anatomiche e fisiologiche di quegli organi, come le loro malattie nell'uno e nell'altro sesso.

Col mezzo di questo libro le persone anche per nulla iniziate nelle conoscenze medicali possono, nel più gran numero di casi, servire di medici a se medesimi e far preparare presso il loro farmacista le ricette che sono indicate.

Prezzo franchi cinque.

L'autore sta al N. 33, *rue Jacob*, Parigi.

Se i dentifrici Laroze godono d'una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl' imbianca e li conserva; l'Opiat dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo. (g

---

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 3, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

Il Parrucchiere BRUNENGO

Via Santa Teresa, dirimpetto al Caffè S. Carlo

Essendo fornito di una quantità di lavori fatti in capelli, si trova in condizione di fare qualunque preferenza ai signori accorrenti.

AI SIGNORI

PROFESSORI E DILETTANTI

DI

MUSICA STRUMENTALE

AVVISO INTERESSANTISSIMO

CIRILLO GRANGE, proprietario del negozio in forniture d'orologeria, contrada di Po, n. 36, previene i signori professori e dilettanti di musica, che ha aggiunto al suo negozio un assortimento di *Corde armoniche* di prima qualità, della sua fabbrica in Napoli, le quali hanno ottenuto il premio della medaglia di prima classe all'Esposizione universale di Parigi del 1855. La superiorità di dette corde sì solennemente encomiata da più valenti artisti nella capitale della Francia si scorge facilmente dalla limpidezza, ugualità e resistente elasticità che le distinguono, e sarà con piena soddisfazione riconosciuta da chi ne farà uso.

VESSIES CAOUTCHOUC

à Gaz hydrogène pour Ballons

Appareils pour les gonfler, couleur et vernis pour les rendre imperméables au gaz et à l'eau. Chez M.e Honël, rue St-Martin, 290, à Paris. — Pour livrer, indiquer un commissionnaire ou un banquier. — Exportation. — Ecrire franco.

SETERIE

AL MASSIMO BUON PREZZO

Per cessione del locale dovendosi liquidare nel più breve tempo possibile una gran quantità di stoffe in seta, cioè *Gros* uniti ed operati a volanti damaschi, *Moirés antiques*, ecc. Cravatte, Gilets e Foulards - Si esporranno in vendita tagli veste al prezzo incredibile di Lire 27 e più.

Oltre un completo assortimento di Scialli lunghi e quadrati di Cachemire Terneaus che una prima casa di Parigi fa liquidare al 50 p. 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica.

Mantelletti di panno e velluto neri ed in colore, anche al più grande ribasso.

Via Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Torino.

NUOVI CESSI *imperdusodiaci, perfettamente e costantemente inodori, di Serroglia, Belli e C. in Torino, vicolo S. Maria, N. 3.*

Con brevetto d'invenzione di questi regii Stati, non che di Francia, Inghilterra, Belgio ed Austria.

Questo nuovo sistema pel quale ogni emanazione di cattivo odore resta per la prima volta compiutamente impedito, tanto aperto che chiuso serve del pari per Cessi fissi che per le sedie da camera, e ngisce automaticamente dispensando coloro i quali se ne servono da ogni propria operazione incomoda ed indecorosa, offerendo gl'inventori di darli alla prova. I signori committenti portandosi al loro laboratorio, ove se ne trova una grande quantità di ultimati, potranno convincersi dell'asserto, accertandoli dell'esattezza per le commissioni che vorranno commetterli.

NB. Questo nuovo sistema non è da confondersi con altri sinora conosciuti.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, *facilita la digestione*, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. — Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis via Nuova presso piazza Castello; Fuselli via S. Francesco d'Assisi N. 13; Ballarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova T. De-Negri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

BLACK BALSAM

del D.r Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panerecci, calli; tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue 3, 5 e 10 fr.

Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Nizza, *Dalmas* — Cuneo, *Forneris* — Alessandria, *Crespi* — Vercelli, *Berteletti* — Asti, *Boschiero* — Aosta, *Gallesio* — Savigliano, *Calandra* — Moncalvo, *Pozzo* — Novi, *Pachierotti* — Voghera, *Panizzardi* — Biella, *Masserano.*

Deposito generale per le commissioni de' farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, N. 18 *bis*.

1857 - ANNO 33°

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Associazione	Tre mesi	Sei Mesi	Anno
Per lo Stato . .	Fr. 15	Fr. 28	Fr. 52

Per l'estero il di più della tassa postale.

RIVISTA COMMERCIALE

DEL *CORRIERE MERCANTILE*

coll'annesso prezzo corrente legale delle merci in porto franco.

Si pubblica ogni Martedì in carta finissima. Prezzo cent. 15. (Non si fanno abbonamenti)

CORSO LEGALE DELLA BORSA

ACCERTATO DAL SINDACATO DEI MEDIATORI

(Pubblicazione quotidiana.)

Associazione	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Per lo Stato . . .	Fr. 6	Fr. 9	Fr. 15

Per l'Estero il di più della tassa postale.

Dirigersi col mezzo di un vaglia postale entro lettera affrancata all'Amministrazione del giornale in Genova, strada S. Giuseppe, n. 49.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 5 dicembre 1856.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	92-60-75	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	934 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Cassa di sconto (liberate)		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		337-50 338	341 342 31 x.bre	338 339-50	340 342 31 x.bre
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Assicur. bestiame la serie		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo	1 luglio	291 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta . . .	256	255
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione . . .	100 00	99 00
Londra . . .	25 25	24 95
Milano . . .		
Parigi . . .	100 00	99 00
Torino, sconto	6 0/0	
Genova sconto	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrane nuove	35 02	35 08
— vecchie	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

GRAN MAGAZZENO DA OLIO

*d'*OLIVA *finissimo* da mangiare

1.a Qualità al Litro . . .	L. 2	
2.a Qualità al Litro . . .	» 1	90
3.a Qualità al Litro . . .	» 1	70

Via Rosa Rossa, N. 7,

nella casa dell'Albergo del Bue Rosso.

Unico Deposito in Torino

della POMATA OLANDESE

del sig. **Jungling.**

Questa composizione produce una foltissima capigliatura ed è assai rinomata in quasi tutta la Germania. Ogni vaso è munito di un'istruzione tradotta in italiano.

Dal Liquorista in via Lagrangia, N. 20, accanto all'Imbarcadero. Fr. 2 50 ogni vaso.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Fauvelle-Delabarre, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

AMOR DI PATRIA

NOVELLE

DI

VITTORIO BERSEZIO

TORINO

Tipografia di Giuseppe Cassone

1856.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

—o—

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell' OPINIONE diretta da G. Cassone.